



Il segreto del successo

Credo che McIntosh sia il marchio hi-end più conosciuto nel mondo dell'alta fedeltà. E di ragioni ce ne sono molte: intanto è sul mercato dal 1949, quando l'ingegnere Frank McIntosh fonda a Binghamton, nel New England statunitense, la sua fabbrichetta, che, con uno sforzo di fantasia, chiama col suo stesso cognome. Poi c'è il fatto che è un marchio che ha sempre ricercato, nella costruzione e nel suono, la qualità assoluta. Inoltre ha portato avanti una politica di prezzi sicuramente alti, ma meno stratosferici di altri, facendo dei suoi apparecchi degli oggetti del desiderio, ma non della follia. Infine c'è l'estetica, affascinante e inimitabile. Tutto questo ha reso i componenti McIntosh dei veri status symbol. E ancor oggi, che si sostiene che l'hi-fi abbia perduto questo valore, credo si debba fare un'eccezione per i prodotti della casa di Binghamton.

Nata nel periodo d'oro delle valvole, la McIntosh è rimasta fedele a lungo a questa tipologia circuitale e sempre al tipo di suono che le è correlato. Ancor oggi diversi apparecchi della casa sono a tubi, ma dal 1967 un crescente numero di modelli sono a stato solido. Tuttavia, anche in questo caso, conservano i trasformatori di uscita che consentono loro di avere un suono abbastanza simile a quello dei valvolari. "Cambiare rimanendo se stessa" potrebbe essere lo slogan della casa americana, sempre attenta alle novità tecnologiche, ma altresì al mantenimento della propria immagine. È un po' come la Rolls-Royce dei tempi d'oro: un marchio nato dalla ricerca del lusso e della perfezione in ogni particolare. Certo, le sue auto avevano anche dei motori potenti, all'altezza di qualunque situazione, ma non era su questo che puntava la casa, tanto che nei dati ufficiali alla voce "potenza" dichiarava: "quanto basta". Erano, e volevano essere, delle au-

tomobili regali, che garantivano di durare nel tempo e di funzionare perfettamente e senza guasti, o quasi. Anche la McIntosh ha questa ambizione alla regalità: costruzione massiccia e accuratissima, frutto di un sapiente assemblaggio manuale, e un look inconfondibile e praticamente senza tempo, chiaramente individuabile soprattutto negli amplificatori integrati, che uniscono, anche esteticamente, le caratteristiche dei pre con quelle dei finali. Così il nostro MA 8900 si presenta con il classico frontale in cristallo nero con le scritte retroilluminate in verde brillante. Su di esso spiccano i famosi "occhioni blu": due VUmetri ad ago uniformemente illuminati di azzurro che, nei finali a stato solido della casa, segnalano la potenza erogata.

L'MA 8900 non è un culturista: è un atleta.

Non mancano le classiche manopole tornite dal pieno, che ora, con il dilagare dell'elettronica, sono diventate dei comandi multifunzione. Insomma è un apparecchio che, al solo guardarlo, parla di classe, di robustezza e di raffinatezza. Pensate che sulle alette di raffreddamento è sagomato il monogramma "MC", che, però, non è un semplice fregio, ma sta ad indicare un sistema che, grazie all'uso di transistor di uscita ad alta corrente e all'efficienza dei dissipatori, consente di eliminare il tempo di riscaldamento e di ascoltare da subito al meglio la musica riprodotta. Senza dimenticare che la potenza è di 200 watt per canale su due, quattro e otto ohm.

Ascolto

Tutta la cura costruttiva descritta sinora non deve farci dimenticare che lo scopo primario della McIntosh è quello di progettare e fabbricare apparecchi che siano sì belli e duraturi, ma, soprattutto, che suonino bene. È quindi con una certa curiosità che appronto, nella mia saletta di 35 mq con l'acustica ottimizzata per mezzo di DAAD e Tube Traps, l'impianto in cui inserire l'MA 8900 per la prova d'ascolto. La sorgente digitale è costituita dal Sistema 192 della North Star; il giradischi analogico è di costruzione artigianale di buon livello, con un braccio lungo sul quale intendo montare due testine: una MM, la Mission Solitaire, e una MC, la Lyra Dorian. Come diffusori intendo utilizzare i Proac Tablette Ten, delle minicasse dal grande suono, ed i Sigma Acoustics Ouverture, dei grossi due vie fissati ai loro appositi stand. Il cablaggio è inte-

Una macchina praticamente perfetta

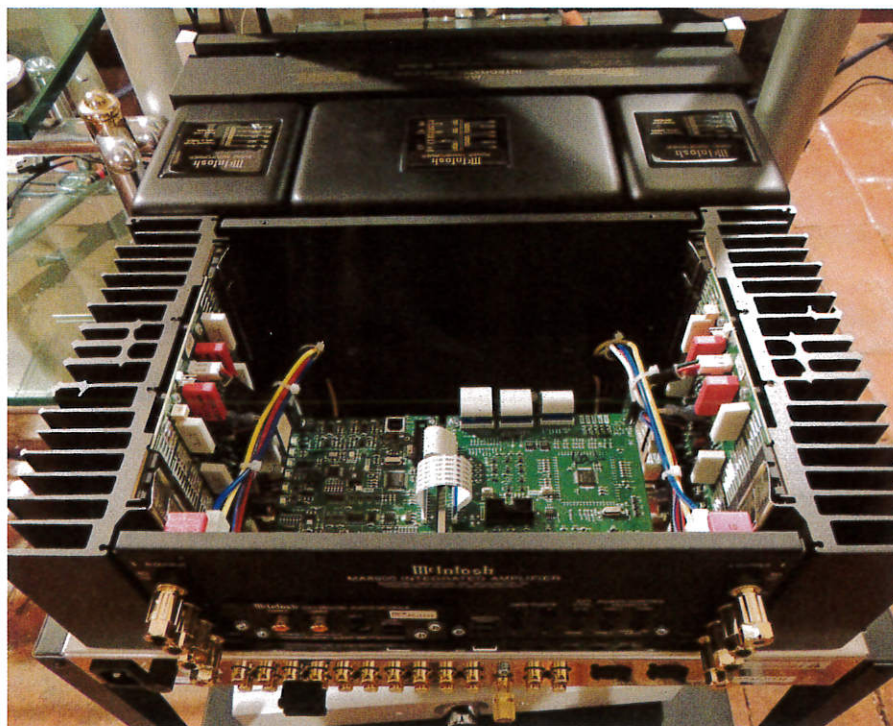
L'idea che la McIntosh ha dell'amplificatore integrato è tutt'altro che essentialista: da quello che posso vedere, deve essere un apparecchio enormemente flessibile e in grado di far fronte a qualunque esigenza presente e, possibilmente, anche futura. Così l'MA 8900 è fornito di un manuale di istruzioni che sembra un romanzo, dove vengono spiegate tutte le possibili connessioni e regolazioni dell'apparecchio. Contrariamente al mio solito, l'ho letto quasi tutto, perché sono rimasto affascinato dalla versatilità dell'oggetto e volevo vedere fino a che punto arrivava. Ho letto e credo anche di avere capito abbastanza cose, perché il manuale è estremamente chiaro e dettagliato, però non intendo certo annoiarvi raccontandovi tutti i particolari e i procedimenti lì illustrati. Cercherò comunque di darvene un'idea attraverso la descrizione dell'apparecchio. La manopola di sinistra sul frontale, se ruotata, serve a selezionare l'ingresso, che, insieme al livello del volume, appare scritto in verde sul display situato in basso al centro del pannello. Se tenuta premuta, invece, consente di entrare nel set up e di selezionare il trimmer che permette, tra le tante cose, di rinominare i singoli ingressi, di variarne di 6 dB il volume, oppure di regolare il balance. Insomma, si può fare un po' di tutto e si regola tutto. Sono cose che a un purista come me interessano poco, ma riconosco che hanno una certa utilità pratica e per molti audiofili perfezionisti sono quasi un must. Se no, che perfezione sarebbe? Con la manopola di destra si varia il volume e, operando insieme con la compagna, si regolano i parametri da questa selezionati. Tra le due manopole ci sono i controlli di tono, che, come è quasi tradizione nei pre della casa, sono praticamente dei miniequalizzatori, incentrati su cinque frequenze: i 30 Hz, i 125, i 500, i 2000 e i 10.000. Naturalmente, questa funzione è bypassabile, o meglio, è inseribile mediante un interruttore con tanto di led-spia, quasi a significare che va usata quando occorre e basta. Normalmente sono contrario ai controlli di tono che tolgono linearità al segnale in uscita e spingono l'audiofilo a smanettare in continuazione. Io sono della generazione che ha vissuto sulla sua pelle il boom degli equalizzatori, dei compressor e degli espansori di dinamica. Ricordo che, tre o quattro decenni fa, il mio impiantino di allora l'avevo dotato di un espansore di dinamica e di un equalizzatore parametrico e ricordo bene che per ogni disco cercavo di trovare la migliore equalizzazione e il giusto tasso di espansione dinamica. Lavoravo come un dannato invece di godermi in pace la musica. E, non ero mai contento del risultato ottenuto. Di lì è nata la mia idiosincrasia per tutti i tipi di controlli di tono e per tutto ciò che modifica la linearità del segnale. Però, almeno nel caso dell'MA 8900, riconosco che l'equalizzatore può avere un senso. Intanto perché funziona benissimo e poi perché, a saperlo usare con ocultezza e moderazione, nei casi di necessità può compensare alcuni difetti dell'acustica ambientale o alcuni limiti dovuti al posizionamento dei diffusori. Nella logica McIntosh credo non sia accettabile un suono con delle imperfezioni che possono,

continua a pag. 20



segue da pag. 19

evidentemente, essere corrette almeno in parte. Questo deve essere un amplificatore per qualunque impianto in qualunque ambiente. Per completare la descrizione dei comandi presenti sul frontale, va detto che c'è la connessione per le cuffie dinamiche, con una sua particolare amplificazione e due selettori per attivare le due uscite pre. Ci sono poi il comando per il mute e quello per lo stand-by/on. Infine, due led indicano l'entrata in funzione delle protezioni di ciascun canale che regolano l'onda sonora per evitare distorsioni che potrebbero danneggiare i diffusori e che cortocircuitano lo stadio di uscita prima che la corrente superi i livelli operativi sicuri. L'MA 8900 è dotato di numerosi ingressi sia analogici sia digitali. Degli analogici uno è bilanciato XLR e sei sono sbilanciati RCA; a questi vanno aggiunti un ingresso diretto per il finale di potenza e due ingressi phono, uno MM con 47 kohm di impedenza e uno MC con impedenza selezionabile tra 50 - 100 - 200 - 400 e 1000 ohm. Ma questa attenzione per il giradischi analogico non ha fatto certo trascurare la parte digitale. L'integrato, infatti, ospita una sezione digitale basata sul modulo estraibile DA1, che può essere facilmente sostituito da futuri moduli per mantenere l'MA 8900 sempre aggiornato. Il DA1 è dotato di un DAC DSD nativo a otto canali utilizzato in modalità Quad Balanced. Ha sei ingressi digitali: due coassiali, due ottici, uno USB e uno MCT DIN, specifico McIntosh per la ricezione dei flussi digitali CD/SACD DSD nativi attraverso il collegamento con meccaniche compatibili, come l'MCT 450 SACD/CD Transport della stessa casa. Gli ingressi coassiali e ottici accettano segnali PCM fino a 24 bit/192 kHz, mentre l'ingresso USB arriva in PCM fino a 32 bit/384 kHz e supporta anche segnali in DSD 256 e DXD 384 kHz. Per completare la descrizione, devo aggiungere che sul pannello posteriore sono presenti, oltre ai bei morsetti con il positivo distinto per varie impedenze di carico, una uscita RCA fissa e due uscite, anch'esse RCA, variabili, di cui una ponticellata verso le prese d'ingresso dell'amplificatore di potenza, il morsetto per la messa a terra del giradischi e tutta una serie di connessioni per consentire di telecomandare e controllare un intero impianto insieme con l'integrato. Il quale, naturalmente, è dotato di un completo telecomando per mezzo del quale si possono compiere tutte le operazioni e le regolazioni descritte sul manuale. Credo che sia difficile avanzare delle critiche.



I McIntosh sono costruiti come delle Rolls Royce e l'MA 8900 non fa eccezione, anzi.

ramente White Gold.

Il suono dell'MA 8900 è autorevole e giustamente caldo. Non è né morbido né colorato. È un suono di grande naturalezza e molto ricco di informazioni. Ma la sua connotazione principale è l'equilibrio. Non c'è un parametro sonico prevalente. È dinamico, ma non si può dire che la dinamica sia il suo pregio maggiore; è dettagliato, ma non si può affermare che questa sia la sua qualità più evidente; è tonalmente bilanciatissimo, ma non è questo che balza all'orecchio, anzi, direi che appare quasi scontato. Bisogna fermarsi a rifletterci sopra un attimo per capire che il segreto del suono di questo McIntosh sta nella sua naturalezza, che è fatta, appunto, di equilibrio e di musicalità. Cerco di spiegarmi ancora meglio. Ci sono degli ampli che hanno una dinamica travolgente, altri che suonano con una trasparenza entusiasmante, altri ancora che sfoderano una gamma bassa imponente...

Sono apparecchi che, per un aspetto o per l'altro, mandano in visibilio gli audiofili. Con il nostro integrato, invece, non accade nulla di simile, ma dopo un po' ci si accorge di non desiderare qualcosa di più per nessuno dei classici parametri sonici. Non viene da pensare che sarebbe bello che la dinamica fosse più marcata, oppure che la gamma bassa fosse più profonda, oppure che la trasparenza fosse migliore, e così via. L'equilibrio e la naturalezza del suono di questo apparecchio appaiono l'udito e la mente. Sicuramente una Ferrari ha migliori prestazioni di una Rolls-Royce, e un buon fuoristrada arriva dove la Rolls-Royce non può andare, ma il proprietario della Rolls si gode senza rammarichi il comfort, la silenziosità, la comodità e la sicurezza della sua auto e non ha rimpianti né per la Ferrari né per il fuoristrada. Questo, però, non significa che non ne possa apprezzare anche le specifiche qualità stradistiche come la velocità, la potenza, la frenata, la tenuta di strada: tutte contribuiscono a determinare la peculiarità del suo modo di essere e la qualità del suo viaggiare. La stessa cosa possiamo fare col nostro McIntosh. Così si nota che la gamma bassa non solo è profonda, autorevole e solida, ma anche che è pulita, articolata e senza rigonfiamenti o appesantimenti. La gamma media, poi, è dettagliata, fluida, giustamente materica e con una leggera vena di calore che a me non dispiace affatto. La alta, infine, è ariosa e rifinita, garbata e signorile (non trovo altro termine per definirla). I 200 W si sentono, ma non si impongono: sanno stare al loro posto, ma è bello sentire che, quando c'è bisogno, ci sono. L'MA 8900 non è un culturista; è un atleta. La



Le connessioni offerte vanno ben oltre l'indispensabile. Da notare l'ingresso digitale al DAC DSD presente a bordo.

resa della dinamica è ineccepibile: sia la macro che la micro sono caratterizzate da un'assoluta naturalezza, una grande pulizia e un'ottima facilità di emissione. Il suono non si indurisce neppure nei picchi più violenti: è più facile che siano gli altoparlanti ad andare in crisi piuttosto che l'amplificatore. Anzi, con i Tabletts bisogna prestare un po' di attenzione alla regolazione del volume.

La silenziosità di funzionamento è un altro, non indifferente, pregio del McIntosh: quando non c'è segnale, il silenzio è assoluto. Il suono, poi, ha una grana decisamente fine, che in certi momenti lo rende quasi levigato, a tutto vantaggio della piacevolezza dell'ascolto. Faccio qualche confronto tra il convertitore North Star e quello interno all'MA 8900. Il North Star è un oggetto che ha parecchi anni sulle spalle e non può essere aggiornato, pur suonando ancora molto bene. Ma il confronto mette in luce la sua età. Intendiamoci, non sono differenze eclatanti, ma sono sfumature che, facendo attenzione, si avvertono: il convertitore interno, fatto funzionare a 24 bit/192 kHz, appare leggermente più naturale e più materico, pur mantenendo l'accuratezza e la necessaria trasparenza. Ma io,

da amante del vinile quale sono, non vedo l'ora di provare i due ingressi phono. Comincio con la Mission Solitaire. È una testina che mi è sempre piaciuta per la sua musicalità, che spesso riesce a nascondere i suoi limiti, molti dei quali dovuti all'età del modello, da anni non più sul mercato. Il nostro McIntosh la sa valorizzare a dovere, evidenziando i suoi pregi, ma, con l'onestà che lo contraddistingue, non ignorando neppure la leggera nota di nasalità che caratterizza la timbrica di questo fonorivelatore sulle voci femminili. Decisamente meglio vanno le cose con la Lyra: ottima dinamica, grande correttezza timbrica, trasparenza e piacevolezza d'ascolto. Mi godo qualche disco di musica barocca: la Ouverture n. 4 in re maggiore BWV 1069 di Johann Sebastian Bach, eseguita dalla Münchener-Bach-Orchestra diretta da Karl Richter e, dello stesso autore, la Sonata in la minore BWV 1003 eseguita al liuto da Nigel North. Poi passo a un genere musicale molto diverso e ascolto alcune canzoni di Fabrizio De André: "Ho visto Nina volare", "Dolcenera", "Princesa". Niente da dire: è un ascolto estremamente piacevole e realistico, anche con le minicasse Tabletts. Passando al sistema Ouver-

ture il suono è più pieno e dà l'impressione di essere leggermente più aperto sugli alti. Con entrambi i diffusori il nostro McIntosh dimostra di trovarsi perfettamente a proprio agio e con entrambi riesce a ricreare una scena acustica di grande realismo e credibilità, a riprova della ricchezza di informazioni presente nel suo suono.

Conclusioni

Il McIntosh MA 8900 mi ha convinto. È un bellissimo integrato che è stato concepito per poter valorizzare qualunque impianto, e fare fronte anche alle future novità, fornendo un suono di grande qualità per l'equilibrio e il realismo che lo connotano. Il suo costo è sì elevato ma non esagerato, anzi, per quello che offre e per il settore in cui si colloca, è più che onesto: 12.700 euro. Chi lo compra vuole un apparecchio definitivo, da tenere fisso nel proprio impianto anche se cambiano tutti gli altri componenti. Forse è vero che un McIntosh è per sempre. Come un diamante.

Claudio Mazzotti e Andrea Morandi

CARATTERISTICHE

Tipo: amplificatore integrato a stato solido con trasformatori d'uscita
Potenza: 200+200 watt su 8, 4 e 2 ohm
Risposta in frequenza: 20 Hz - 20 kHz -0,5 dB 10 Hz - 100 kHz -3dB
Distorsione armonica: 0,005%
Rapporto segnale/rumore: alto livello 95 dB, amplificatore di potenza 113 dB, phono MM 82 dB phono MC 80 dB
Impedenza di ingresso: alto livello 20 kohm phono MM 47 kohm 50 pF phono MC 50, 100, 200, 400 o 1000 ohm, 100 pF
Impedenza di uscita pre: 220 ohm
Imp. d'uscita cuffia: 100 - 600 ohm
Ingressi analogici: 1 bilanciato XLR 6 sbilanciati RCA 2 phono (1MM 1 MC)
Uscite analogiche: 1 RCA fissa 2 RCA variabili
Ingressi digitali: 2 coassiali 2 ottici 1 USB 1MCT DIN
Controlli di tono: 30, 125, 500, 2000, 10.000 Hz
Consumo in stand-by: <0,25 watt
Dimensioni: 44,45x19,37x55,88 cm
Peso: 34,1 kg
Prezzo IVA inclusa: euro 12.700,00

Distributore:
 MPI Electronic - Via De Amicis 10/12
 20010 Cornaredo (MI)
www.mpielectronic.com